

①

LETTERA APERTA di Rolando Ferrarese

SUL DISORDINE PUBBLICO...

Un tempo i ladri che rubavano nelle case, o meglio alle famiglie, avevano paura di essere scoperti dal padrone di casa; ma, oggi, le cose si sono invertite: è il padrone di casa che ha paura di trovarsi i ladri in casa. E siamo lontanissimi, ormai, dai cosiddetti "ladri di galline" di un tempo (che, più che "ladro", era gente che rubava per "necessità di vita"...). Ai nostri tempi, trovare i ladri in casa può spesso comportare il dovere subire un "socco di botte" o, addirittura, di rimetterci la vita per qualche decina di euro (quando non vengono usate anche senzie...). La gente, di sera, ha paura, timore di uscire di casa per motivi diversi; mentre, anche di giorno, temere l'"assalto" per lo strappo di una catenina, di una borsa, la sottrazione del portafogli (soprattutto nei giorni di mercato; o comunque, in centro abitato, e alla vista di altre persone, che rimangono testimoni impassibili...). E a subire, spero, sono gli anziani, tratti in inganno tra le pareti domestiche, da presunte assistenti sociali, o finti ricercati di varie società "della luce", dell'acqua, del gas, ecc.

(2)

Ma dove sta finendo o finisce la nostra libertà personale, quella ritenuta sacra dell'individuo in democrazia, in una società che si definisce del "benessere sociale"? quando ci viene "preso", anche con le "mani nel sacco", viene poi rimesso in "libertà provvisoria" per tornare a delinquere, in attesa del procedimento penale? Processo che non si sa mai quando si farà o se si farà per "decorrenza dei termini" o per qualche indulto o amnistia... Questo, il nostro, è un tempo in cui le persone "per bene" non hanno solo paura dell'"ignoto" (che può essere rappresentato anche dall'extracomunitario "vagante" e sconosciuto), ma anche del futuro, sempre più incerto per loro e per i propri figli e nipoti. Si dice che le carceri sono sovraffollate. Ma nella vicina Rovigo il nuovo carcere, capace di contenere 200 detenuti, è rimasto inutilizzato per anni ed è stato aperto recentemente, non senza difficoltà... E così come in altri luoghi, dove si sono "buttati" milioni o per strutture inutilizzate o lasciate deperire, o costruite solo in parte e poi abbandonate a se stesse (giornali e televisione ne hanno dato testimonianza pubblica). Quella che manca, perché quando si vuole i "soldi" si trovano, è la

ferma volontà di affrontare il grave problema dell'ordine pubblico (che, o lungo andare, sembra essersi trasformato in disordine); soprattutto con personale adeguato, preparato, efficiente. I politici ci incoraggiano a "resistere", a "non aver paura", ma loro si fanno scortare ovunque da decine di agenti per la difesa personale e si "barricano" in casa con la scorta armata.... E' dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale che si parla di riforme (giustizia, scuola, sanità, ecc. ecc), ma le soluzioni sono quelle che spesso "non si vedono" o si vedono solo parzialmente. Perché i nostri "rappresentanti", anziché risolvere i problemi per dare efficienza al Paese, non fanno altro che litigare tra loro; azzuffandosi, a volte, per problemi di scarso importanza... Sembra di assistere alla tradizionale gara di "Tiro alla corda", nella quale vince chi dimostra più forza. E' lo spettacolo parlamentare quotidiano: anziché risolvere i problemi, si parla, ci si offende, e si punta a nuove elezioni (magari con il timore di non essere più eletti). E ciò al solo fine di uno scambio di ruoli politici personali o di partito. Ma con quale risultato poi se la gente si è disamorata di quella che ormai non sembra o non è neanche più "politica", ma interesse personale

(posti di potere e stipendi stratosferici)?
Chi ormai riesce a far passare una legge di riforma viene definito, talvolta, anche con i voti favorevoli, un "dittatore".
E il suo governo un "regime" autoritario.
Sono un "vecchio" democristiano, con tutti i suoi difetti personali (che non ne ha alzi la mano), ma di quelli che un tempo davano il gettone di presenza al consiglio comunale (anche se poca cosa) al partito per il suo sostentamento (e che su di esso pagava anche l'IRPEF); che la politica la faceva con l'auto proprio (benzina compresa), rinunciando anche alle ferie annuali per una "passione" che sembra venire sempre meno o essere scomparsa del tutto. Sono uno di quelli che, oggi, spesso, vengono definiti "fessi", anche da gente che si dice "per bene".
Come finirà questo audazzo generalizzato? Come si dice: ai posteri l'ardua sentenza...

Rolando Ferrarese

Rolando Ferrarese